

NOTIZIE proVita&Famiglia

NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 NE/TN
(AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE BZ N. 6/03 DELL'11/04/2003) Contiene I.R.

UN BAMBINO È NATO PER NOI. BUON SANTO NATALE!

ANNO XI
DICEMBRE 2023
RIVISTA MENSILE N. 124

p. 7
**Fabio
Piemonte**

Vivere l'intimità di coppia
per crescere nell'amore

p. 26
**Benedetto
Rocchi**

Una riflessione sui costi
dell'aborto legale

p. 10
**Silvano
Tramonte**

La deontologia medica
come problema bioetico



Per questo facciamo il Presepe, perché proclamiamo sempre e con coraggio la Verità. E a tutti diciamo col cuore: buon santo Natale!

Editoriale



È di nuovo Natale. Di nuovo il “mondo” si affanna nella celebrazione del nulla: di un Babbo Natale sempre più grasso e malato che porta cose spesso inutili e che servono solo ad apparire.

Solo i bambini più fortunati a scuola fanno il Presepe: per essere “inclusivi” da più parti si celebra la pace, l’inverno, la natura, l’ambiente, ma guai a parlare di Gesù.

E invece quel Bambino è nato per noi, ha portato l’amore nel mondo. Tutto è cambiato con la venuta di Cristo, Lui è venuto per tutti, anche per i non credenti, e ha insegnato la pari dignità di tutti gli esseri umani creati a Sua immagine, ciascuno con le sue irripetibili specificità.

Sta a tutti noi, caro Lettore, trovare il modo di far alzare lo sguardo verso il Cielo a un mondo che ormai guarda solo alle ricchezze, alle vanità e ai piaceri materiali. Anche Seneca - non cristiano - nel suo *De Brevitate Vitae* ci invita a mettere bene

a frutto il nostro limitato tempo sulla terra non sprecandolo in piaceri futili.

Gesù Bambino è l’incarnazione del Vero, del Bello, del Giusto, del Bene e dell’Amore, cioè di valori perfettamente condivisibili anche da chi non crede. Questi valori albergano, nonostante tutto, nei nostri cuori, nelle nostre coscienze e in questa umanità distratta e superficiale. È compito di chi crede, di ciascuno di noi, ricordare che esistono e che non possiamo vivere felici se non si perseguono con cuore sincero.

L’amore genera amore con le testimonianze che esso dà. Per questo facciamo il Presepe, per questo preoccupiamoci un po’ meno di affannarci per i regali, e un po’ più di recuperare i rapporti umani perduti, per questo proclamiamo sempre e con coraggio la Verità, e a tutti diciamo col cuore: buon santo Natale! ■

Toni Brandi


Sommario



Il prezioso lavoro dell'Opa, Osservatorio Permanente sull'Aborto, *Verso la privatizzazione dell'aborto - Secondo rapporto sui costi e gli effetti sulla salute delle donne della legge 194 in Italia*, si può scaricare gratuitamente sul sito www.osservatorioaborto.it

Il prezioso lavoro dell'Opa, Osservatorio Permanente sull'Aborto, *Verso la privatizzazione dell'aborto - Secondo rapporto sui costi e gli effetti sulla salute delle donne della legge 194 in Italia*, si può scaricare gratuitamente sul sito www.osservatorioaborto.it

NOTIZIE **proVita&Famiglia**
NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, Notizie Pro Vita & Famiglia (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

€35 ordinario €50 sostenitore €100 benefattore

€250 patrocinatore €500 difensore della vita.

Studenti e disoccupati possono richiedere l'invio della Rivista a fronte di una donazione simbolica. Per informazioni: info@provitaefamiglia.it

PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

Banca Intesa San Paolo

IBAN: IT65H0306905245100000000348

BIC SIWFT: BCITITMM

indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP

Editoriale	3
Auguri <i>Francesca Romana Poleggi</i>	6
Vivere l'intimità di coppia per crescere nell'amore <i>Fabio Piemonte</i>	7
La deontologia medica come problema bioetico <i>Silvano Tramonte</i>	10
Ex medici abortisti raccontano <i>Lorenza Perfori</i>	20
Una riflessione sui costi dell'aborto legale <i>Benedetto Rocchi</i>	26
Gli effetti negativi del porno sulla salute mentale <i>Emily Mangiaracina</i>	34
La solitudine digitale <i>Alessia Battini</i>	37
.....	
Lo sapevi che...	44
La cultura della vita e della famiglia in azione <i>Mirko Ciminiello</i>	46
In cineteca	48
In biblioteca	49
Versi per la vita <i>Silvio Ghielmi</i>	50
Dillo @ Pro Vita & Famiglia	51



RIVISTA MENSILE
N. 124 - ANNO XI - DICEMBRE 2023

Editore

Pro Vita & Famiglia Onlus

Sede legale: via Manzoni, 28C

00185 Roma (RM)

Codice ROC 24182

Redazione

Lorenza Perfori,

Alessia Battini, Fabio Piemonte

Piazza Don Bosco 11/A,

39100 Bolzano

www.provitaefamiglia.it

Cell. 377.4606227

Direttore responsabile

Toni Brandi

Direttore editoriale

Francesca Romana Poleggi

Progetto e impaginazione grafica

Co.Art s.r.l.

Tipografia



Distribuzione

Caliari Legatoria

Hanno collaborato alla realizzazione

di questo numero: Alessia Battini, Mirko

Ciminiello, Silvio Ghielmi, Emily Mangiaracina,

Lorenza Perfori, Fabio Piemonte, Francesca

Romana Poleggi, Benedetto Rocchi, Silvano

Tramonte.

Contatti:

email: redazione@provitaefamiglia.it

Posta: Viale Manzoni 28/c - 00185 Roma

Auguri!



Cari Lettori,

un altro anno è passato ed è giunto il momento dei bilanci e dei buoni propositi.

Questa Rivista ha il compito di offrire occasioni di formazione e informazione. Potevamo far meglio? Probabilmente sì perché sono convinta che “al meglio” non c’è mai fine. Ci abbiamo messo però tutta l’anima, tutta la dedizione e tutto l’amore possibile. Perché il nostro, come sapete bene, è un impegno d’amore, per amore della Verità e della libertà che ne deriva.

Lo stesso amore che mettiamo in questa Rivista, spinge ProVita & Famiglia a promuovere tutte le attività concrete, le campagne, i convegni, le proteste, le azioni legali che in massima parte sono documentate sul nostro sito www.provitaefamiglia.it nella sezione “campagne” e nella sezione “eventi”. Date un’occhiata. Poi vi saremo davvero grati se voleste scrivere a redazione@provitaefamiglia.it le vostre opinioni sui nostri punti di forza e sui difetti che possiamo colmare: le critiche costruttive sono importantissime per crescere.

Su una cosa certamente dobbiamo migliorare: l’azione di pressione e persuasione sui nostri politici, che è stata intensa e ci ha assorbito molte energie, non ha portato tutti i frutti che speravamo. Certamente, i frutti per arrivare richiedono tempo e pazienza e i politici che dicono di condividere i nostri valori sono in carica da un anno che è obiettivamente un periodo breve. Va anche valutato positivamente il fatto

che comunque una certa funzione di diga rispetto al dilagare della cultura della morte e del gender cui si assiste nel resto del mondo c’è stata.

Dal nostro canto siamo decisi, comunque, a non mollare, a costo di diventare per loro una vera e propria persecuzione, perché va bene non fare

passi indietro, ma qualche passo avanti un po’ più coraggioso nella tutela della vita e della famiglia vorremmo proprio vederlo.

Quindi, cari Amici, con l’anno nuovo ci proponiamo di darci da fare sempre di più, in modo sempre più organizzato e con idee sempre nuove.

Ricordate che il tutto è possibile solo ed esclusivamente grazie al sostegno morale e materiale che ci date.

Ma, soprattutto, ogni giorno dobbiamo ricordarci di ringraziare il buon Dio che ci dà la vita, il tempo, la forza: senza la Sua Provvidenza l’avventura di ProVita si sarebbe chiusa ancor prima di diventare ProVita & Famiglia.

La forza ci arriva proprio dai più piccoli, innocenti, indifesi che con tutto il cuore vogliamo difendere dal nichilismo relativista dilagante. La forza ci arriva soprattutto dal Piccolo infinitamente grande che ci guarda dalla mangiatoia. A Lui e alla Sua Mamma offriamo il lavoro svolto quest’anno; a Loro offriamo le nostre buone intenzioni per il prossimo 2024.

Siano Essi a guidare i nostri passi e le nostre scelte per dare protezione e voce a chi non può parlare.

Buon santo Natale a tutti.

Francesca Romana

Vivere l’intimità di coppia per crescere nell’amore



Fabio Piemonte

Ne Il manuale definitivo per l’intimità di coppia la sessuologa e consulente familiare Nicoletta Musso, insieme al marito Davide Oreglia, condivide preziose riflessioni sul significato dei gesti e dell’intimità di coppia, affinché marito e moglie possano riscoprire insieme il valore profondo del loro amore e viverlo pienamente sul piano fisico e spirituale.

«L’intimità è una questione da competenti di corpo e di cuore, una qualità che si conquista con il passare del tempo e della vita; non va confusa con l’abilità erotica». Così scrivono ne *Il manuale definitivo per l’intimità di coppia* (Effatà Editrice, pp. 140) Nicoletta Musso, consulente familiare e sessuologa e suo marito Davide Oreglia, i quali definiscono l’intimità come «ciò che rende pieno l’incontro di due persone»; quale «insieme di gesti, parole, pensieri e attenzioni».

Si tratta di un **manuale operativo redatto da una coppia per le coppie** e composto in modo che queste ultime possano contribuire a scriverlo. Bisogna infatti impegnarsi in due ogni giorno per costruire, attraverso le differenze del maschile e del femminile, un ponte che permetta alla coppia di incontrarsi, nella consapevolezza che «la testa di un uomo è come un portafoglio (tutto ordinato) e quella di una donna come una borsetta (mette mano a tante cose tutte insieme)».

L’arte della tenerezza

Prima regola d’oro dell’intimità è: «Se voglio tenerezza

devo saperla dare a me stesso e a chi amo. Desiderio e intimità sono due facce della stessa medaglia che si esprimono e si narrano all’altro in modo molto differente». D’altra parte, «se il sesso permette ai corpi di incrociarsi, è l’intimità che permette a due persone di incontrarsi».

«Chi si ama si dona, chi non si ama si svende», scrive ancora la sessuologa piemontese, mentre ricorda che «i corpi racchiudono la memoria buona del contatto

”

«Se voglio tenerezza devo saperla dare a me stesso e a chi amo. Desiderio e intimità sono due facce della stessa medaglia che si esprimono e si narrano all’altro in modo molto differente».

Una riflessione sui costi dell'aborto legale



Benedetto Rocchi

Benedetto Rocchi, professore associato presso il Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa dell'Università di Firenze, nonché presidente dell'Osservatorio permanente sull'aborto (Opa), ci offre un'analisi sull'aborto indotto in Italia a partire dal fenomeno dell'aborto clandestino, che permane nonostante la legalizzazione, e ci espone i costi sanitari e sociali generati da oltre quarant'anni di aborto legale.

Quali sono i costi economici e sociali che la collettività deve sostenere per il fatto che una legge rende legale l'aborto volontario per **libera decisione della madre?** La prospettiva di **quest'analisi si concentra sulle conseguenze sociali** della scelta di legalizzare l'aborto. Si tratta con ogni evidenza di un argomento "secondo" rispetto al giudizio morale sull'inviolabilità della vita, che di per sé sarebbe sufficiente per mettere in discussione la legalizzazione dell'aborto.

Lo studio delle conseguenze sociali però è il normale approccio con cui vengono valutate le politiche in una società laica, sia *ex ante* quando le si definisce, sia *ex post* quando se ne vuole in qualche modo misurare gli effetti. Si tratta dunque di un contributo necessario al dibattito, che nel caso dell'aborto legale è stato **troppo spesso oscurato dalla pura e semplice (e sacrosanta) contrapposizione sui principi.**

L'aborto legale non elimina l'aborto clandestino

Uno degli argomenti principali dei difensori del "diritto" di aborto è che questo **verrebbe praticato comunque** anche qualora fosse illegale; negarne il "diritto" spingerebbe le donne a praticarlo in condizioni perico-

lose per la loro salute. La legalizzazione consentirebbe invece di ridurre i costi sociali generati dall'aborto clandestino in quanto limiterebbe le conseguenze avverse di un fenomeno sociale inevitabile. Questa **era la principale motivazione** indicata nella relazione al parlamento (Camera dei deputati) per la presentazione del ddl al momento della legalizzazione.

Che la soppressione dei bambini non ancora nati sia un fenomeno da sempre presente nella società, a prescindere dalla legalizzazione, è senz'altro vero. È però importante non dimenticare le **sconsiderate speculazioni** intorno a questo doloroso fenomeno **ai tempi dell'approvazione della legge 194**, quando circolavano cifre sulle donne morte che si dimostrarono delle evidenti mistificazioni. Sui principali organi di stampa era infatti accreditata la cifra di **oltre 2.000.000 di aborti clandestini all'anno** - all'epoca corrispondente a una situazione in cui il 50% delle donne avrebbe dovuto **abortire in media 5,3 volte durante la vita riproduttiva** - e si parlava di **20.000 donne morte all'anno** in conseguenza di **aborto clandestino**, quando nel 1974 le donne morte in età fertile **per qualsiasi causa** erano state **solo 9.914!**

Per valutare se la legalizzazione abbia portato il bene-



”

Lo studio delle conseguenze sociali è il normale approccio con cui vengono valutate le politiche in una società laica, sia ex ante quando le si definisce, sia ex post quando se ne vuole in qualche modo misurare gli effetti.

ficio prospettato di una riduzione delle morti da aborto clandestino, bisogna avere innanzitutto una quantificazione della mortalità femminile (per le coorti in età fertile); questa dovrebbe essere confrontata con il dato che si sarebbe potuto registrare con l'applicazione di una politica alternativa di divieto di aborto. Questo secondo dato ovviamente non è disponibile. Ci si può avvicinare a questo risultato solo analizzando situazioni simili in cui però l'aborto non sia legale. Un'interessante analisi (ma non è l'unica) è stata pubblicata qualche anno fa **confrontando i dati di mortalità femminile di Inghilterra e Irlanda** prima che quest'ultima legalizzasse l'aborto (Calhoun et al.

2013): **la situazione risultava migliore nell'Irlanda che vietava l'aborto.**

Bisognerebbe chiedersi inoltre se la legalizzazione faccia aumentare o viceversa diminuire il numero di aborti totali (legali più clandestini) rispetto al divieto. Anche qui ovviamente una rilevazione diretta è molto difficile, ma alcune evidenze empiriche sembrano confermare che **la legalizzazione di fatto aumenta il numero totale di aborti volontari** (Levine e Staiger, 2004; Antón et al. 2018).

Una recente conferma di questa realtà, sia pure in senso contrario, è il caso del Texas dove nel 2021, dopo l'introduzione di una regolamentazione che restringeva il "diritto" di aborto, è stato osservato un incremento delle nascite rispetto alla media degli anni precedenti (Bell et al. 2023).

Uno studio rigoroso (Colombo, 1977) sugli aborti clandestini in Italia prima della legalizzazione, li quantificava in non più di 100.000 all'anno. Nei primi anni di applicazione della legge 194 gli aborti legali sono arrivati a superare quota 230.000 all'anno prima di cominciare a calare. Se ogni singolo aborto è una sconfitta, allora la legge 194, più che raddoppiando il numero totale di aborti, ha senz'altro avuto un impatto netto sociale molto negativo.

Che una donna che decide di abortire volontariamente non muoia per le conseguenze sanitarie del suo gesto